

LA MILLENARIA STORIA DELLA CITTA' DI NOLA



I reperti archeologici testimoniano la presenza umana nell'area nolana fin dall'età del Bronzo Antico ma solo a partire dall'VIII secolo a. C. è possibile ipotizzare la fondazione di una città vera e propria. A questo periodo, infatti, risalgono i più antichi oggetti ritrovati nelle necropoli. Nulla si conosce finora delle strutture del primitivo centro che, probabilmente, come Capua si sviluppava con un impianto regolare intorno ad un'arteria principale orientata in senso N-S. Il materiale rinvenuto nelle necropoli nolane rileva una stretta attinenza con quello coevo recuperato a Capua con una forte influenza etrusca. Esso è caratterizzato da vasi di bucchero nero importato dall'Etruria o imitato da fabbriche locali o da vasi di ceramica greca importata in parte direttamente dalle città greche e in gran parte attraverso l'Etruria. La presenza di queste testimonianze vascolari, indica come Nola fosse inserita in quella duplice corrente commerciale che da Nord, dall'Etruria, andava verso Sud via Capua, e da Ovest verso Est, dalla costa dominata dalla greca Cuma, verso le zone interne dell'Irpinia.

A partire dal VI secolo, nella situazione di conflitto venutosi a creare tra gli Etruschi ed i Greci in Campania, Capua e Nola, centri siti in posizione geografiche chiave lungo le rotte commerciali, vennero acquistando un'importanza sempre maggiore.

I secoli VI e V furono così il momento del massimo splendore per Nola: la città non sembrò avvertire scosse dalla decadenza del dominio etrusco, ma si aprì sempre di più all'influenza ed al commercio greco e subì forse un processo di completa ellenizzazioni. La fondazione intorno al 470 a.C., a suggello del predominio greco, da parte dei Cumani della città di Neapolis, sita a breve distanza da Nola, creò dei legami non solo commerciali e politici ma anche culturali tra i due centri, come attestato dal gran numero di vasi attici prodotti ad Atene ritrovati nelle necropoli di Nola, importati tramite Napoli.

Accanto agli Etruschi ed ai Greci che esercitarono all'inizio uno schiacciante predominio economico e culturale, coesisteva in Campania, l'elemento indigeno dell'antico ceppo opico-osco. Tali comunità, rinfoltite da infiltrazioni di popolazioni sannitiche provenienti dalle montagne, stimolate dalle culture più avanzate degli Etruschi e dei Greci, iniziarono un lento processo di aggregazione politica e culturale che culminò, come riporta lo storico Diodoro Siculo, nella formazione del "popolo dei Campani" nel 438/437 a.C.. Si formò così una classe dirigente, profondamente ellenizzata e con ideali guerrieri rivolti alla conservazione e continuità della famiglia e della gens, che si mise a capo di tale movimento. La pressione e l'influenza esercitata da tali popolazioni aumentarono sempre di più, fino a scardinare il potere detenuto dalle classi dirigenti etrusche e greche, ormai in crisi. Nel 423 a.C. fu occupata Capua, due anni dopo Cuma e la stessa Napoli, pur mantenendo il suo carattere di città greca, subì un pesante assoggettamento politico. Nel giro di pochi decenni i Sanniti-Campani giunsero a controllare in forma più o meno diretta

l'intera Campania. Fu occupato anche il territorio di Nola, anzi, secondo alcuni studiosi, è probabile che proprio allora la città, forse detta Hyria, prese il nome di "Nov(e)la", ovvero "città nuova".

In tale realtà, attratta dalle risorse agricole e commerciali della Campania, si inserì Roma, che riuscì a perseguire i propri interessi sfruttando abilmente i contrasti frequenti nella regione, le tensioni tra le classi dirigenti cittadine e la campagna arretrata e ostile.

La città di Nola agli inizi si oppose decisamente a Roma: a parte l'appoggio che nel 328 a.C. diede a Napoli inviando un corpo ausiliario di 2000 uomini contro i Romani, nel 312 a.C., durante la seconda guerra sannitica, la città, che costituiva una delle poche piazzeforti sannitiche che ancora resistevano, fu assediata dai Romani, comandati dal dittatore Caio Petelio (o Quinto Fabio secondo altre fonti), i suoi sobborghi furono incendiati e fu costretta ad arrendersi al nemico. Divenuta alleata di Roma conservando la propria sovranità e la propria costituzione, Nola restò fedele a Roma anche durante la seconda guerra punica: un tentativo di defezione organizzato dal partito popolare per promuovere l'alleanza con Annibale, fu sventato per l'intervento del pretore Claudio Marcello che, chiamato dal senato nolano composto da aristocratici filoromani, pose fine al tentativo di insurrezione, facendo giustiziare i capi del partito popolare. Annibale fu respinto e Nola diventò una delle basi operative dell'esercito romano.

Da allora Nola scomparve dal quadro delle grandi vicende politiche, entrando di fatto a far parte del dominio romano. La città da ricco centro commerciale si trasformò nel II secolo a.C., a causa dello spostamento delle correnti di traffico verso altre zone, in un piccolo centro agricolo. Solo durante la guerra sociale Nola rivestì di nuovo un ruolo importante. Nel 90 a.C. un esercito italico guidato da Gaio Papio Mutilo prese Nola, facendo defezionare la guarnigione romana ivi stabilita e uccidendo i comandanti. Nell'89 a.C. Silla pose l'assedio alla città, in aiuto della quale giunse con un esercito Lucio Cluenzio, uno dei capi della rivolta che, in una battaglia, cui prese parte anche Cicerone, combattuta sotto le mura di Nola, trovò la morte. La città restò assediata fino all'87 a.C., allorché in conseguenza delle varie vicende politiche e militari seguite allo scontro tra Mario e Silla, giunse al potere Cinna del partito democratico, favorevole agli Italici.

L'assedio fu ripreso al ritorno di Silla dalla guerra combattuta contro Mitridate in Asia Minore e nell'80 a.C. la città fu conquistata. Nel 73 a.C. Nola fu saccheggiata dall'esercito di schiavi e gladiatori di Spartaco. La città non si riprese da questo disastro. Al posto della *Res publica Nolarum* sorse una colonia romana, la *Colonia Felix Augusta Nola*, formata da veterani di Silla, i cui abitanti ebbero la cittadinanza romana e furono iscritti alla tribù Falerna.

La città di Nola continuò ad essere un tranquillo piccolo centro di provincia ed in questo periodo si configurò urbanisticamente con una serie di edifici pubblici, i cui resti, pervenuti, costituiscono le più cospicue testimonianze dell'antica Nola.

La deduzione di colonie al tempo di Silla, di Augusto, di Vespasiano e forse di Nerva, diede un assetto al territorio. Alcuni studiosi hanno riconosciuto nel territorio nolano, che si estendeva probabilmente fino agli attuali confini comunali, comprendendo anche S. Paolo Belsito, diversi sistemi di centurazione, uno a Nord intorno a Cimitile, Camposano ecc., un altro orientato NO-SE intorno a Scisciano, Saviano ecc. riferibili alle diverse deduzioni coloniali.

La città era divisa in *regiones*, come attestato da due epigrafi che ricordano la *Regio Iovia* e la *Regio Romana*. Doveva avere probabilmente un impianto regolare, alterato poi dalle sovrapposizioni e stratificazioni di epoche posteriori.

Nel periodo tardo antico Nola divenne culla del cristianesimo. Il santuario suburbano dedicato a San Felice presbitero (attuale complesso basilicale di Cimitile) divenne famoso in tutto il mondo grazie all'azione del vescovo San Paolino.

Dopo che nel 455 la città fu distrutta dai Vandali di Genserico non riacquistò più l'antica importanza. Unita nel 647 al ducato di Benevento, fece parte più tardi del principato di Salerno. Nel 1269 Carlo I la concesse in feudo a Guido di Montfort. Per il matrimonio di Anastasia di Montfort con Romano Orsini, Nola venne a fare parte dei feudi della celebre famiglia. Nel corso del XV secolo furono, così, conti di Nola i maggiori condottieri dell'epoca: Raimondo Orsini, Orso degli Orsini e Nicola Orsini, conte di Pitigliano. Nel 1496 i nolani sgominarono un presidio francese lasciato nella città da Carlo VIII e meritavano, per la loro azione, solenni diplomi di benemerenzza da parte dei re aragonesi. Nel 1528, dichiarato ribelle Enrico Orsini, Nola ritornò al demanio. Per l'epoca del Risorgimento è da ricordare che la rivoluzione napoletana del luglio 1820 scoppì per la decisa azione di un nolano, l'abate L. Minichini e la cooperazione del Morelli e del Silvati, tenenti nel reggimento di cavalleria "Borbone" di stanza a Nola.

Nola ha visto spirare il 19 agosto del 14 d. C, l'imperatore Augusto e ha dato i natali ad alcuni tra i più raffinati esponenti del mondo dell'arte e della cultura: all'umanista Ambrogio Leone (1459-1525), allo scultore Giovanni Merliano (1488-1588), dell'architetto militare Carlo Theti (XVI sec.) e allo studioso Pomponio de Algerio, bruciato vivo dall'Inquisizione perché luterano. Inoltre, la fertile collina di Cicala, che sovrasta la città, fu luogo di nascita di Giordano Bruno, filosofo e apostolo del libero pensiero, arso vivo a Roma in Campo dei Fiori nel 1600, che, non a caso, amava definirsi "il nolano". Infine, proprio in quel di Nola, Sant'Alfonso de' Liguori nel 1754 compose il famoso canto di Natale "Tu scendi dalle stelle".